

Cremona *sette*

A cura dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali
Via Stenico, 3 - 26100 Cremona
Telefono 0372.800090
E-mail: comunicazionisociali@diocesidicremona.it

Avenire

OGGI Messa alle 10.30 a Quattrocasse e alle 17 al Santuario della Fontana di Casalmaggiore.
DOMANI Alle 10 Consiglio episcopale; alle 18 a Pizzighetone benedizione nuovi locali dell'associazione «Amici della cooperativa Il Libro».
MARTEDÌ Alle 17 benedizione nuovi locali del consultorio Ucipem di Cremona.
GIOVEDÌ Alle 9.30 in Seminario Consiglio episcopale allargato; alle 15 celebrazione della Parola presso la Casa circondariale di Cremona; alle 21 in Cattedrale elevazione musicale.
VENERDÌ Alle 13.15 in Cattedrale incontro quaresimale cittadino; alle 18 Messa presso la chiesa monastica di S. Sigismondo a Cremona.
SABATO Alle 9.30 al Santuario di Caravaggio riunione del Servizio regionale tutela minori.
DOMENICA Alle 10.30 Messa delle Palme con processione da S. Maria Maddalena alla Cattedrale.



«Sì lo voglio» Don Trevisi ora è vescovo

DI ANDREA BASSANI

Commozione e gratitudine. Queste le emozioni che sono comparse sul volto di monsignor Enrico Trevisi nel momento dell'ingresso nella Cattedrale di Cremona per la sua ordinazione episcopale. Commozione e gratitudine per il gran numero di persone che hanno accompagnato la celebrazione di questo sacramento, nel pomeriggio di ieri. Fedeli provenienti da Cremona, dalle parrocchie di Cristo Re e Pieve San Giacomo, e da Trieste, diocesi in cui il nuovo vescovo eserciterà il suo ministero, hanno accolto monsignor Trevisi con calore e con un lungo applauso, tanto da spingere il vescovo di Cremona, Antonio Napolioni, ad aprire la celebrazione ringraziando perché «fa venire i brividi di entrare in questa grande esperienza di comunione». Una comunione rappresentata dalla presenza dell'arcivescovo Giampaolo Crepaldi, amministratore apostolico della diocesi di Trieste, del vescovo emerito di Cremona, Dante Lafranconi, come consacranti, e da molti presbiteri e diaconi di entrambe le diocesi. A fare da guida alla celebrazione la liturgia del giorno, solennità dell'Annunciazione. La disponibilità di Maria ad accogliere la Parola è diventata modello da seguire per il ministero del vescovo eletto di Trieste. Ad esso il vescovo di Cremona ha dedicato la propria omelia, che si è articolata intorno a tre ele-

menti fondamentali: un angelo, una vergine, un figlio. Per ciascuno di essi ha voluto rivolgere un particolare e significativo invito al nuovo confratello. «Un angelo porta la Parola a Maria, così come è accaduto a te. Hai ricevuto un annuncio, sei stato chiamato. E tu stesso sarai angelo, annunciatore, per la Chiesa di Trieste. Per questo avrai il Vangelo sul capo, nelle tue mani, nel cuore e sulle tue labbra». Chiaro il riferimento al rito di ordinazione, durante il quale viene posto sopra il capo del vescovo eletto il libro dei Vangeli. «Sì, lo voglio» ha risposto nove volte Trevisi assumendo gli impegni episcopali, prima di ricevere l'unzione e l'anello episcopale, segno della fedeltà alla Chiesa. E proprio nella comunità cristiana Napolioni ha individuato l'immagine di Maria. «In lei, giovane serva del Signore, riconosciamo la Chiesa di Cremona, che ti vuol bene e ti dona, come una madre». Segno evidente della maternità della Chiesa cremonese nei confronti di monsignor Trevisi è stata la presenza di Maria Grazia e Roberto Dainesi alla consegna dei doni nella processione offertoriale. Con la guida di Trevisi, infatti, i due coniugi cremonesi hanno diretto l'ufficio di pastorale familiare della diocesi. «In Maria — ha proseguito Napolioni — vediamo anche la Chiesa di Trieste che ti attende, ti guarda, ti riceve come una sposa tutta da conoscere e onorare. Bacia allora tu quell'anello, per custodire nella comunione la sposa di Cristo». La disponibilità di Maria a esse-

re madre e sposa, però, come il ministero del vescovo, non è fine a se stessa, ma porta un frutto. «Gesù è l'unico vero protagonista di tutto — ha ricordato il vescovo Napolioni — che ha orientato la sua vita al servizio del Padre. Il bastone del pastore sorregge la missione, tua, del tuo presbitero e di un popolo di discepoli missionari sulla medesima via della croce». Annuncio, fedeltà e guida. Sono questi i punti focali del ministero episcopale che Trevisi sarà chiamato a esercitare, sostenuto dallo Spirito Santo ricevuto tramite l'imposizione delle mani e la preghiera di ordinazione. Non nella solitudine, ma nella pienezza della condivisione, simboleggiata dall'abbraccio di pace scambiato con gli oltre venti vescovi, provenienti da Lombardia e Triveneto, che hanno concelebrato insieme a Napolioni. Tra gli altri, particolarmente significativa la presenza dell'arcivescovo Carlo Roberto Maria Redaelli, metropolita di Gorizia, e di monsignor Giancarlo Perego, arcivescovo di Ferrara-Comacchio e abate di Pomposa, e dom Carmelo Scampa, vescovo emerito di São Luis de Montes Belos, entrambi originari di Cremona. Quella che ha accompagnato Trevisi, dunque, è stata un'assemblea entusiasta e festante, guidata nel canto da una compagine formata da circa un'ottantina di cantori tra il coro della Cattedrale, la *schola cantorum* di Castelverde, il coro «Il Discanto» e il coro San Pio V di Soncino, sotto la direzione di don Graziano Ghisolfi e



Sopra il vescovo Trevisi che benedice i fedeli in Cattedrale. Accanto l'omelia, l'unzione e l'applauso. In basso l'imposizione delle mani e il momento della preghiera d'ordinazione (foto Mazzini/TRC)



l'accompagnamento del maestro Fausto Caporali all'organo, insieme a un quartetto di ottoni. Molte sono state anche le autorità presenti, tra cui i sindaci di Cremona e Trieste, Gianluca Galimberti e Roberto Dipiazza. A loro e ai moltissimi fedeli, si sono inoltre uniti tutti coloro che hanno seguito la celebrazione in diretta: l'ordinazione episcopale di Trevisi è stata trasmessa, grazie alla collaborazione tra le diocesi, sui canali televisivi e sociali di Cremona e Trieste.

E proprio alla sua nuova diocesi, che lo accoglierà domenica 23 aprile, il vescovo Trevisi ha rivolto un saluto al termine della celebrazione — azzardando qualche parola in sloveno — ringraziando per la fiducia accordatagli da Papa Francesco e invocando nuovamente l'aiuto del Signore e di Maria.

A sancire l'ordinazione di monsignor Enrico Trevisi come vescovo sono stati i consueti riti: l'assunzione degli impegni, il canto delle litanie, l'imposizione delle mani e la preghiera di ordinazione. Ciò che ha reso speciale per le Chiese di Cremona e Trieste questo momento è stato però l'affetto, la vicinanza e la condivisione mostrate da tutti i presenti, presbiteri e diaconi, vescovi e laici. Ieri pomeriggio, nella Cattedrale di Cremona, si è vista una vera famiglia di famiglie. Questo non può che aver suscitato in ciascuno due emozioni particolari, condivise con il vescovo Trevisi: commozione e gratitudine.

Dalla Chiesa di Cremona verso Trieste «con lo sguardo incantato fisso su Cristo»



«*Moja duša povelj uje Gospoda*». L'anima mia magnifica il Signore. Con queste parole, in sloveno, monsignor Enrico Trevisi ha aperto il suo ringraziamento al termine della propria ordinazione episcopale nella Cattedrale di Cremona. Un messaggio chiaro, un programma di vita. Il pensiero già rivolto alla comunità che lo accoglierà, lo sguardo fisso sul Signore. «*Admirantes Iesum* — questo il motto scelto dal vescovo Trevisi — come a dire: Signore Gesù ti teniamo di mira, non stacciamo gli occhi da Te, ti guardiamo incantati, camminiamo insieme fissando Te. Il nostro sguardo su di Te vuole essere come quello di Maria. Popolo che guarda a Te: qui a Cremona o a Trieste». Quelle di monsignor Trevisi sono state parole cariche di lode al Signore e di gratitudine. Non è mancato un ringraziamento particolare a Dio «per la Chiesa, tuo popolo al servizio di tutti i popoli; per il vescovo Antonio, l'arcivescovo Giampaolo, il vescovo Dante e tutti i fratelli vescovi che mi so-

no vicini; per tutti gli amici preti e diaconi delle diocesi di Cremona e Trieste, con cui sarà bello camminare insieme per le vie del Vangelo; per la parrocchia di Cristo Re e tutte le altre comunità che avrò la gioia di incontrare; per tutte le religiose e i religiosi, e per tutti gli uomini e le donne che con il loro lavoro, con la loro passione per il bene comune, per la giustizia e la pace mi hanno testimoniato come la dottrina sociale della Chiesa è luce e faro per le scelte, anche complesse». Ora ad attendere Trevisi ci sarà il cammino verso Trieste, una diocesi che fin da subito ha fatto cogliere al suo nuovo pastore la propria vicinanza e alla quale il vescovo Enrico ha rivolto una richiesta: «Vi chiedo di essere coraggiosi nel collaborare gli uni con gli altri e fantasiosi nell'incarnare il Vangelo, di accompagnarmi a cogliere la presenza del Signore dentro le ferite della storia passata e presente». Ancora una volta, dunque, con lo sguardo fisso sul Signore: *Admirantes Iesum*.

Nel suo messaggio molti «grazie» e un invito: «Aiutatemi a cogliere la presenza del Signore nelle ferite della vostra storia»